

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

Dottorato di ricerca in

Studi Umanistici

Curriculum: storia contemporanea

PROGETTO DI RICERCA

‘Al servizio di una rivoluzione globale? I comunisti italiani e il colonialismo tra antifascismo e anti-imperialismo, 1926-1950’

M-STO/04

Presentato da: Giulio Fugazzotto

XXXVI Ciclo

- **Presentazione generale del progetto e stato dell'arte**

Il presente progetto di dottorato si focalizza sulla politica coloniale del Partito Comunista Italiano (Pci) in un arco temporale compreso tra il 1926 – anno in cui vengono approvate al Terzo Congresso del partito le *Tesi di Lione*, che elaborano per la prima volta nel contesto italiano la riflessione di Lenin sulla questione coloniale – e il 1950, in cui si giunse ad una risoluzione internazionale riguardo alla sorte delle ex-colonie italiane e venne assegnata all'Italia l'Amministrazione Fiduciaria della Somalia. L'obiettivo del progetto è quello di esplorare alcuni momenti specifici della politica coloniale del partito, ovvero le missioni di Velio Spano in Egitto e Tunisia (1936-1943), la spedizione di Ilio Barontini in Etiopia (1939) e l'operato del Pci in Somalia (1942-1950), per gettare nuova luce e colmare alcune lacune storiografiche relative all'azione dei militanti comunisti in questi contesti, ai loro rapporti con i movimenti locali, all'analisi del colonialismo da parte del partito e al ruolo della Terza Internazionale (Comintern) nell'organizzazione di queste iniziative. Inoltre, il progetto intende indagare come, a seguito della svolta di Salerno e con la nascita del 'Partito Nuovo', il Pci sviluppa la propria riflessione sul colonialismo, da un lato in termini pedagogici, attraverso la pubblicazione di letteratura destinata ai militanti, dall'altro attraverso la partecipazione di propri delegati agli incontri internazionali della Federazione mondiale della gioventù democratica e dell'Unione internazionale degli studenti.

Dalla fine degli anni '90, si è assistito alla rilettura delle vicende del Comintern attraverso la lente metodologica della global history e dei postcolonial studies. La critica all'apparato teorico schematicamente eurocentrico del Comintern, per esempio, è alla base degli studi di Adi sulle relazioni tra Comintern e partiti o organizzazioni operanti nelle colonie e nelle metropoli europee (Adi 2013). Un altro filone è rappresentato dai lavori di Studer, che ha riletto la storia del Comintern focalizzandosi sulla dimensione globale della vita dei militanti dell'organizzazione e adottando l'"esperienza" della militanza come vera e propria categoria storiografica (Studer 2015).

Riguardo al Pci, l'apertura degli archivi sovietici ha condotto al superamento della tradizionale dicotomia tra autonomia ed 'eterodirezione' del partito rispetto all'Urss (Conti 2015). A questo rigido paradigma si sono sostituiti filoni interpretativi più sfumati, accomunati, pur nella divergenza di tesi, dalla centralità attribuita alla dimensione internazionale e al primato della politica estera nella strategia del Pci (Pons 1999; Andreucci 2005; Aga Rossi e Zaslavsky 2007; Dundovich 2017). A questo orientamento si è affiancato un altro filone di studi generalmente riconosciuto come 'approccio culturale', incentrato sugli aspetti storico-culturali e pedagogici riguardanti il 'Partito

Nuovo': al suo interno, si può rintracciare una variegata produzione storiografica che spazia dallo studio di alcuni aspetti dell'identità e dell'ideologia comunista, soprattutto in relazione allo stalinismo (Andreucci 2005), all'indagine sulla centralità delle scuole di partito nella trasmissione del sistema di valori dei militanti di base (Boarelli 2007) e alla ricognizione sul rapporto tra impegno politico e vita privata (Bellassai 2000). In particolare, tra i lavori più recenti, si segnala il volume di Tonelli dedicato al modello comunista delle scuole di partito inaugurato da Frattocchie (Tonelli 2017). Infine, attraverso le numerose indagini su Antonio Gramsci, considerato come una delle figure più importanti del movimento comunista internazionale, si è aperto in parallelo un filone di studi su uno dei massimi dirigenti del comunismo italiano in prospettiva globale (Capuzzo, Schirru e Vacca 2008; Bhattacharya e Srivastava 2012; Capuzzo e Pons 2020).

Sul Pci e il mondo coloniale, Borruso ha dedicato un volume all'atteggiamento del partito di fronte ai processi di decolonizzazione nel Terzo Mondo (Borruso 2009), mentre sostanzialmente assenti sono ricognizioni sistematiche relative alla politica coloniale del partito prima degli anni '50. In questo quadro, significative eccezioni sono rappresentate dai lavori di Neelam Srivastava e Giuliano Procacci (Srivastava 2018; Procacci 1978). Da questi lavori, in particolare da quello di Srivastava, emerge l'intento di restituire la stretta relazione, sviluppatasi dagli anni '30 nel Pci, tra anti-imperialismo e anti-fascismo (Srivastava 2018). Un importante filone storiografico, inoltre, è quello relativo all'antifascismo italiano in Tunisia, dove era presente un'importante comunità italiana, tra cui numerosi comunisti (Valenzi 2008; El Houssi 2014). Sempre in questo contesto, di una certa attenzione sono stati oggetto, da un lato, la stampa italiana antifascista in Tunisia (Manduchi 2002) e, dall'altro, i collegamenti tra ambienti dell'antifascismo italiano, movimento operaio e nazionalismo tunisino (Rainero 1983). Vi è, infine, una nutrita bibliografia relativa a singole figure coinvolte nella politica coloniale e nelle varie missioni 'africane' organizzate del Pci. Questi testi tendono a ricalcare un impianto biografico o memorialistico piuttosto classico e risultano utili strumenti per l'ampio utilizzo di fonti primarie (Baldassarri 2013).

- **Obiettivi della ricerca, metodologia e risultati attesi**

Attraverso gli strumenti della global history, intesa come impostazione metodologica che 'considera il mondo interconnesso come proprio punto di partenza, e i suoi principali oggetti d'indagine la circolazione e lo scambio di merci, persone, idee' (Conrad 2016), questo progetto si propone di ricostruire le vicende del Pci inserendolo, appunto, in una cornice globale. Il partito, dunque, non viene considerato né come un 'monolite' nazionale né come un mero agente del

Comintern e dell'Urss, ma come un attore collettivo in costante mediazione con il contesto nazionale e internazionale. La grande mutevolezza di scenario che caratterizza i 25 anni oggetto dell'indagine viene dunque ricostruita attraverso un'impostazione che privilegia, innanzitutto, uno sguardo non-eurocentrico e attento alla porosità dei confini culturali e politici.

Questa ricerca si baserà su fonti archivistiche e fonti a stampa, il cui utilizzo dettagliato sarà spiegato nella prossima sezione:

1. Archivio centrale dello Stato (Roma): il fascicolo intestato a Ilio Barontini (1924-1950), presso il Casellario politico centrale.
2. Fondazione Gramsci (Roma): **a**) fondo *Partito Comunista Italiano. Sezione di Mogadiscio* (2 buste, 8 serie) (1942-1951) contenuto negli Archivi del Partito Comunista Italiano; **b**) fondo *Nadia Gallico e Velio Spano* (33 buste) (1927-2005), **c**) fondo *Ruggero Grieco* (1920-1939) e **d**) fondo *Giovanni Berlinguer* (1930-2005), contenuti negli Archivi di persone; **e**) sotto-fondi relativi alle 'delegazioni italiane presso l'Internazionale comunista' e al 'centro estero' nel fondo *Terza Internazionale* (1921-1943), nell'archivio Enti e organizzazioni; **f**) serie 'corrispondenza dei direttori', nel fondo *Istituto Gramsci* (1948-1982), negli Archivi del Partito Comunista Italiano; **g**) fondo *Dina Forti* (1942-1996), in Biografie, memorie, testimonianze; **h**) busta 'Provenienza Federazione giovanile comunista italiana', serie 'anno 1950', contenuta negli Archivi del Partito Comunista Italiano.
3. Fondazione Gramsci Emilia-Romagna (Bologna): **a**) serie relative all'attività formativa e politico-propagandistica direttamente condotta dal Comitato regionale', contenute nell'Archivio del Partito comunista italiano, Comitato regionale Emilia-Romagna (1947-1991); **b**) serie relative a 'corsi, seminari e materiale didattico', contenute nell'Archivio dell'Istituto di studi Anselmo Marabini (1949-1968).
4. National Archives (London): **a**) fondo *Foreign Office. Political Department. General Correspondence from 1906-1966*: carte relative alla situazione politica in Libia, Eritrea e Somalia e documentazione sulla Somali Youth League (1949); **b**) fondo *Foreign and Commonwealth Office and predecessors: Records of Former Colonial Administrations: Migrated Archives*: rapporti dei Servizi Segreti relativi alla guerra Italo-Etiopica (1936-1938); **c**) fondo *Colonial Office and predecessors: Confidential General and Confidential Original Correspondence*: documentazione relativa alla World Federation of Democratic Youth (1948-1949).

5. Centre des Archives diplomatiques de Nantes – fondo *Protectorat français en Tunisie 1881-1956*: documentazione giudiziaria prodotta dal Conseil supérieur d'enquête de Tunisie (1941-1950); carte relative alla circolazione di stranieri prodotte dal Cabinet diplomatique (1943-1950).
6. Archivio Storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri – fondo Ministero dell'Africa Italiana (Roma): **a)** le carte relative all'attività sovietica in Asia e Africa (1926-1938) e alle 'operazioni di polizia coloniale in Etiopia (1936-1940)' contenute nel fondo *Ministero*; **b)** le carte relative alle 'operazioni militari per la riconquista (1927-1938)' nel fondo *Cirenaica*.
7. Fonti a stampa: **a)** *L'Unità* (1944-1950), **b)** *Rinascita* (1944-1950), **c)** *Lo Stato Operaio* (1927-1939), **d)** *L'Italiano di Tunisi* (1937-1943), **e)** *L'Action Tunisienne* (1932-1950), quotidiano del Neo-Dustur; **f)** *L'Avenir Social* (1943), organo del Partito Comunista Tunisino.

Il progetto intende svilupparsi intorno ad alcune linee di ricerca fondamentali, che corrispondono a precise questioni storiografiche.

In primo luogo, se il Pci elaborò una propria teorizzazione riguardo alla questione coloniale che si coniugò con l'antifascismo, tuttavia non è stato sufficientemente indagato il passaggio che determinò uno slittamento da una posizione anticolonialista a un sostanziale supporto del mantenimento della sovranità italiana sulle colonie dopo il 1945. Una prima risposta può essere rintracciata in **7 a), b), c)**.

Una seconda questione è quella relativa all'operato di Velio Spano in Tunisia e al suo rapporto con gli ambienti dell'antifascismo italiano, con il Partito Comunista Tunisino (Pct) e i nazionalisti del Neo-Dustur. La ricerca verificherà se e come Velio Spano e gli altri comunisti italiani in Tunisia tentarono di guadagnare il consenso della popolazione tunisina più sensibile alle istanze dell'indipendenza nazionale, considerando che il sentimento di ostilità nutrito da quest'ultima verso il governo coloniale francese la avvicinava, potenzialmente, agli argomenti della propaganda fascista. In questo senso, importanti informazioni possono essere ricavate dalla corrispondenza, dagli appunti di Spano e dai volantini di propaganda custoditi in **2 b)** e **5**. Inoltre, lo spoglio della stampa rappresenta una fonte fondamentale, in particolare **7 d)**, organo della *Lega Italiana dei Diritti dell'uomo*, che raggruppava le forze anti-fasciste italiane sul territorio tunisino, e **7 e), f)**.

Una terza questione è legata al ruolo del Comintern nell'organizzazione delle missioni di Spano e di Barontini: se è noto che l'iniziativa della missione Barontini partì da Ruggero Grieco e

Giuseppe di Vittorio, non è tuttavia chiaro quali furono le direttive di Mosca, in una circostanza in cui l'Urss stava adottando un atteggiamento di sempre maggior riserbo nei confronti della politica di unità anti-fascista. In questo senso, sarebbe da chiarire anche come venne definita la partecipazione a questa missione di figure legate ai servizi segreti inglesi e francesi. Questa questione potrebbe trovare una risposta nelle carte in **2 c), e); 6 e 4 b)**. Inoltre, informazioni utili possono essere ricavate da **1**.

Un'altra problematica storiografica riguarda la posizione del Pci, sezione di Mogadiscio, rispetto ai movimenti indipendentisti somali nel corso degli otto anni che vanno dalla sua fondazione all'inizio dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana. In questa fase, infatti, il Pci si trovò ad operare in un contesto che vedeva contemporaneamente la presenza di un esercito di occupazione inglese, un consistente movimento nazionalista somalo e una minoranza di italiani. Come si posizionò il partito nel confronto fra queste parti che culminò con l'eccidio di Mogadiscio? Da questo punto di vista, indicazioni possono essere recuperate nei verbali delle riunioni e negli appunti raccolti in **2 a)**. Ulteriori elementi di analisi potrebbero essere ricavati da **4 a)**.

Una quinta questione è quella relativa alle modalità di trattazione dei temi coloniali all'interno della stampa, delle pubblicazioni e delle scuole di partito. A partire dal 1944, infatti, il Pci divenne, da piccolo partito clandestino, un grande partito di massa capace di mobilitare migliaia di militanti su tutto il territorio nazionale. Con il passaggio da 'partito di quadri' a 'partito di massa', il Pci si dotò di una struttura organizzativa sempre più complessa e, al fine di costituire una base solida di militanti competenti, venne accentuata la dimensione pedagogica negli organi di informazione e nelle pubblicazioni del partito. In questo senso, come cambiò la trattazione di temi coloniali? Che visione trasmette il partito del nascente processo di decolonizzazione ai propri militanti? Indicazioni possono essere rintracciate in **2 d), g); 3 a), b); 7 a), b)**.

Un'ultima questione riguarda i collegamenti del Pci con esponenti di partiti comunisti di paesi coloniali o ex-coloniali tramite alcune organizzazioni transnazionali quali la Federazione Mondiale della Gioventù Democratica e l'Unione Internazionale degli Studenti, che organizzarono congressi in Europa tra il 1947 e il 1950. I contatti stabiliti tra i giovani militanti del Pci e quelli di altri partiti comunisti o di sinistra asiatici o africani influenzarono in qualche modo la percezione che i comunisti italiani avevano del colonialismo? Si costituirono legami politici o personali destinati a svilupparsi negli anni successivi? Possibili risposte possono essere ricavate da **2 d), f), g), h) e 4 c)**.

- **Indicazioni bibliografiche**

Accornero, Aris e Ilardi, Massimo (a cura di), *Il Partito Comunista Italiano. Struttura e storia dell'organizzazione 1921/1979* (Milano, 1982).

Adi, Hakim, *Pan-Africanism and Communism. The Communist International, Africa and the Diaspora 1919-1939* (Trenton, 2013).

Aga Rossi, Elena e Zaslavsky, Victor, *Togliatti e Stalin: il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca* (Bologna, 2007).

Agosti, Aldo, *La Terza Internazionale. Storia documentaria. 3 Voll.* (Roma, 1974-79).

Andreucci, Franco, *Falce e martello: identità e linguaggi dei comunisti italiani fra stalinismo e guerra fredda* (Bologna, 2005).

Baldassarri, Fabio, *Ilio Barontini. Fuoriuscito, internazionalista e partigiano* (Roma, 2013).

Barontini, Era e Marchi, Vittorio, *Dario Ilio Barontini* (Livorno, 1988).

Becker, Marc, 'Mariátegui, the Comintern and the Indigenous Question in Latin America', in *Science & Society*, 4 (2006).

Bellassai, Sandro, *La morale comunista. Pubblico e privato nella rappresentazione del PCI (1947-1956)* (Roma, 2000).

Berti, Giuseppe (a cura di), *I primi dieci anni di vita del Partito Comunista Italiano. Documenti inediti dell'archivio Angelo Tasca* (Milano, 1966).

Bhattacharya, Baidik e Srivastava, Neelam (a cura di), *The Postcolonial Gramsci* (London, 2012).

Boarelli, Mauro, *La fabbrica del passato. Autobiografie di militanti comunisti (1945-1956)* (Milano, 2007).

Borruso, Paolo, *Il PCI e l'Africa indipendente: apogeo e crisi di un'utopia socialista (1956-1989)* (Firenze, 2009).

Capuzzo, Paolo e Pons, Silvio (a cura di), *Gramsci nel movimento comunista internazionale* (Roma, 2019).

Capuzzo, Paolo, Schirru, Giancarlo e Vacca, Giuseppe (a cura di), *Studi gramsciani nel mondo. Gli studi culturali* (Bologna, 2008).

Conti, Achille, 'Gli studi sul comunismo italiano. Un bilancio storiografico a venticinque anni dalla fine del PCI', in *Mondo Contemporaneo*, 3 (2015), 121-137.

Dominioni, Matteo, 'La missione Barontini in Etiopia. La singolare vicenda di un anomalo fronte popolare antifascista', in *Studi piacentini*, 35 (2004), 85-102.

Dundovich, Elena, *Bandiera rossa trionferà? L'Italia, la rivoluzione d'Ottobre e i rapporti con Mosca, 1917-1927* (Milano, 2017).

El Houssi, Leila, 'Gli antifascisti italiani in Tunisia tra le due guerre', in *Altreitalie* (gennaio-dicembre 2008), 189-204.

El Houssi, Leila, *L'urlo contro il regime. Gli antifascisti italiani in Tunisia tra le due guerre* (Roma, 2014).

Haslam, Jonathan, *The Soviet Union and the Struggle for Collective Security in Europe, 1933-39* (Palgrave Macmillan UK, 1984).

Keller, Shoshana, *To Moscow, not Mecca. The Soviet campaign against Islam in Central Asia, 1917-1941* (Westport, 2001).

Lomellini, Valentine (ed.), *The Rise of Bolshevism and Its Impact on the Interwar International Order* (London, 2020).

Manduchi, Patrizia, 'Per una storia degli italiani in Tunisia. Gli anni dell'antifascismo: la figura e il ruolo di Velio Spano', in Salvadorini, Vittorio Antonio (a cura di), *Studi mediterranei ed extraeuropei* (Pisa, 2002), 193-219.

Massara, Massimo (a cura di), *I comunisti raccontano: cinquant'anni di storia del PCI attraverso testimonianze di militanti, vol. 1: 1919-1945* (Milano, 1972).

Mattone, Antonello, *Velio Spano: vita di un rivoluzionario di professione* (Cagliari, 1978).

Morone, Antonio M., *L'ultima colonia. Come l'Italia è tornata in Africa 1950-1960* (Roma-Bari, 2011).

Pons, Silvio, *L'impossibile egemonia. L'URSS, il PCI e le origini della guerra fredda (1943-1948)* (Milano, 1999).

Pons, Silvio e Smith, Stephen A. (a cura di), *The Cambridge History of Communism, vol. 1 e 2* (Cambridge, 2017).

Procacci, Giuliano, *Dalla parte dell'Etiopia. L'aggressione italiana vista dai movimenti anticolonialisti d'Asia, d'Africa, d'America* (Milano, 1984).

Procacci, Giuliano, *Il Socialismo Internazionale e la Guerra d'Etiopia* (Roma, 1978).

Rainero, Romain, 'Un'occasione perduta in Tunisia: il breve incontro tra antifascisti italiani e neodesturiani alla vigilia della guerra', *Miscellanea Storica Ligure*, 15 (1983).

Rossi, Gianluigi, 'Trieste e colonie alla vigilia delle elezioni italiane del 18 aprile 1948', in *Rivista di studi politici internazionali* (aprile-giugno 1979), 205-231.

Smith, Stephen A. (a cura di), *The Oxford Handbook of the History of Communism* (Oxford, 2014).

Spriano, Paolo, *Storia del partito comunista italiano. 5 voll.* (Torino, 1967-75).

Srivastava, Neelam, *Italian Colonialism and Resistances to Empire, 1930–1970* (London, 2018).

Studer, Brigitte, *The Transnational World of the Cominternians* (London, 2015).

Tonelli, Anna, *A scuola di politica. Il modello comunista di Frattocchie (1944-1993)* (Roma-Bari, 2017).

Valenzi, Lucia (a cura di), *Italiani e antifascisti in Tunisia negli anni trenta: percorsi di una difficile identità* (Napoli, 2008).

Varsori, Antonio e Urbano, Annalisa, *Mogadiscio 1948. Un eccidio di italiani fra decolonizzazione e guerra fredda* (Bologna, 2019).

Yenen, Alp, *The other jihad: Enver Pasha, Bolsheviks, and politics of anticolonial Muslim nationalism during the Baku Congress 1920*, in Fraser, T. G. (ed.), *The First World War and its Aftermath. The Shaping of the Middle East* (London, 2015).

- **Descrizione della ricerca nel triennio (fattibilità)**

L'articolazione e lo sviluppo del progetto di ricerca sarà distribuito nei tre anni previsti dal corso di dottorato. Il primo anno sarà dedicato all'approfondimento della storiografia e all'inizio della ricerca archivistica: nel corso dei primi quattro mesi verrà raccolta e studiata la parte più consistente della produzione storiografica sul tema. Da febbraio a settembre 2021 verranno raccolte le fonti archivistiche e a stampa in Italia, mentre nei successivi sei mesi verrà effettuato un soggiorno all'estero in cui si avrà l'opportunità di recuperare la documentazione archivistica francese e inglese. Nell'ultima parte dell'anno ci si concentrerà sulla stesura di un primo paper relativo agli studi effettuati e sull'elaborazione di una bozza di indice della tesi.

Durante il secondo anno, ci si dedicherà dedicati allo spoglio e all'analisi delle fonti e alla stesura di un articolo scientifico. Al termine dell'anno dovrà essere redatto un indice definitivo della tesi e una prima bozza del lavoro.

Il terzo anno, infine, sarà dedicato alle ultime ricognizioni in archivio e alla scrittura della tesi.

